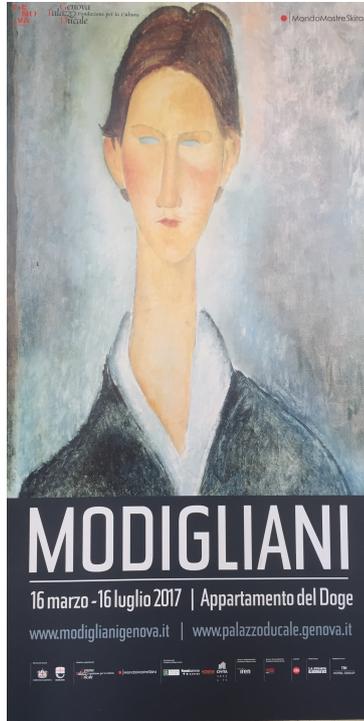


Mostra Modigliani - 30 Aprile 2017



Artista che sembra non avere né maestri né seguaci, ragazzo affascinante, nato a Livorno nel 1884, in una famiglia ebrea, benestante, colta, che negli ultimi anni aveva conosciuto pignoramenti e sequestri.

Tanto che le cronache narrano, che il giorno stesso in cui Amedeo nacque, l'ufficiale giudiziario stava sequestrando mobili, quadri, suppellettili, da casa sua.

Una legge dell'epoca diceva che la donna che stava partorendo e il suo letto non potevano essere toccati, e proprio grazie a questa legge riuscirono a salvare un pò di suppellettili e oggetti di valore, ponendoli sul letto della partorientente.

Dedo era il soprannome con cui lo chiamano i familiari, gli amici i parenti, mentre i suoi detrattori, in Francia, abbreviando il suo cognome lo chiamavano Modì, il Maledetto.

La mamma Eugenie Garsin, figura fondamentale per la sua infanzia, che subito capì il talento del figlio, e lo mandò a scuola dal maestro Micheli, allievo del famoso pittore macchiaiolo Giovanni Fattori.

Ben presto abbandona gli studi regolari per dedicarsi allo studio dell'arte, prima all'accademia di Firenze e poi a quella di Venezia.

Arriva successivamente a Parigi, entra a far parte del grande flusso di avanguardie dell'epoca, dialogando con scultori, artisti, poeti che in quegli anni convergevano magicamente su Parigi.

Pur avendo studiato come pittore, di fatto il suo maggior interesse era verso la scultura, alla quale si dedicherà per un breve periodo, producendo alcune sculture, tutte ispirate alla cultura greca, arcaica, che ammirava profondamente, non molte in verità, anche perché la sua cagionevole salute gli impedisce di proseguire, dal momento che le sue ripetute pleuriti lo costringono ad abbandonare la scultura, il respirare la polvere di pietra su cui incideva non gli era proprio concesso.

In cosa consiste la peculiarità di Modigliani? Sicuramente i lunghi colli, gli occhi senza bulbi, che esprimono i suoi volti, che nonostante siano rappresentati senza la dovizia fotografica riescono ad esprimere la poesia e la sensibilità quasi poetica dei personaggi che vengono ritratti. Spesso questi stessi personaggi hanno dietro di loro un fondale monocromato, e le tonalità sempre molto spesse e vistose, pennellate a volte ricchissime di materia, che esprimono tratti impetuosi e di grande trasporto emotivo, come il ritratto al mercante d'arte Cheron con il quale non ebbe sempre dei buoni rapporti.

La sua è stata una vita dissoluta, ricca di trasgressioni, alcol, e droghe, amori travolgenti, come quello durato qualche tempo con la giornalista Beatrice Hastings, di cui tutti conoscevano le liti furiose che spesso accadevano fra i due.

A 34 anni conoscerà la giovanissima (19 anni) Jeanne Hébuterne, bellissima ragazza della quale si innamorerà perdutamente e dalla quale avrà due figli.

More a 36 anni di tubercolosi, e anche la sua compagna, Jeanne Hébuterne, al nono mese di gravidanza, in attesa del secondo figlio, il giorno dopo la sua morte, dalla disperazione si butta dalla finestra, e così la piccola Joan, la prima figlia, nel giro di due giorni resta orfana di padre e di madre.

Il pittore e amico Moïse Kisling con il quale dipinse anche alcune opere a quattro mani, si occuperà delle sue esequie.

La mostra è molto ben ambientata, si trovano riprodotti luoghi come i caffè dell'epoca, con alle pareti immagini di tanti dei creativi letterati, poeti, artisti, scultori che frequentavano la Parigi del primo novecento, come

Chaim Soutine
Pablo Picasso
Moïse Kisling
Jean Cocteau
Beatrice Hastings
Anka Zborowska

Di ognuno di questi troviamo grandi pannelli luminosi che li ritraggono, molte frasi ed estratti scritti dell'epoca, nonché una sala interamente dedicata a Modigliani e Kisling grandi amici nella vita, tanto da realizzare anche opere a quattro mani, alcune visibili in mostra.